

A. CARLOS GOMES

55
IL GUARANY

Opera-Ballo in 4 Atti



CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TO
LIB 1
DA DEL



MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

18394

10447

A. CARLOS GOMES

IL GUARANY

OPERA BALLO IN QUATTRO ATTI

musica

DEL MAESTRO CAVALIERE

A. CARLOS GOMES



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

7-79



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1972
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MANIFESTAZIONE MUSICALE



AVVERTENZA

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano JOSÈ DE ALENCAR. I nomi di GUARANY ed AIMORÈ sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio Brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, PERY era il capo dei GUARANY. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli AIMORÈ, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. DON ANTONIO DE MARIZ, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima delle barbarie degli indigeni.



PERSONAGGI

ATTORI

Don ANTONIO DE MARIZ, vecchio
idalgo portoghese Sig.
CECILIA, sua figlia Sig.^a
PERY, capo della tribù dei Guarany Sig.
Don ALVARO, avventuriere portoghese Sig.
GONZALES, avventuriere spagnuolo
ospite di Don Antonio Sig.
RUY-BENTO, idem Sig.
ALONSO, idem Sig.
IL CACICO capo della tribù degli Aimorè Sig.
PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio Sig.

CORO E COMPARSE

Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e donne della Colonia Portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

CORPO DI BALLO

Uomini e donne della tribù degli Aimorè.

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

EPOCA 1560.

NB. - I versi virgolati si omettono nella musica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

All' alzarsi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi: odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di **Cacciatori, Don Alvarez, Gonzales, Ruy, Alonso, Avventurieri.**

Coro Dal piano al monte ognor
 Trascorre il cacciator;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan.
Invan di sdegno rugge
Contro l'ardita man.
Nell'antro ov' ella è ascosa
La spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa.
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carco
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l'arco
Lo stanco cacciator.

Gos. (*con ironia ad Alvaro*)

Alfin giungemmo all' ospitale tetto,
Che si teneri sensi in te ridesta;
Tregua dunque al dolor!

ALV. (irritato) E con qual diritto
Ardisci numerare i miei sospiri?

GON. (c. s.)

Pace o venturier, troppo t'accende
Il mal celato amor.

RUY, ALO. (*a due ridendo*) Ah! ah! spietato,
Compatisci il meschino, è innamorato!

GON. (*da sè*)

Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!

ALV. Che pensi tu, che mediti?

GON. Nulla... (*da sè*) Su te ben io

Vegliar saprò, nè tua sarà colei,
Che m' ha destato in petto
Fuoco fatal di prepotente affetto!

ALV. (*da sè*)

Ei m'odia ma non temo il suo furore...

GON. (*da sè*)

Qui simular conviene odio ed amore!

CORO L'idalgo vien... silenzio...

SCENA SECONDA.

Don Antonio, dal castello, e Detti. Egli è seguito
da uomini d'arme.

ANT. Che siate i benvenuti! Invero lunga
Parve la vostra assenza;
E mentre altrove vi traeva la caccia,
Altro infortunio ne percosse...

ALV. Cielo!
E noi tutti ignorammo!...

ANT. Uno dei nostri,
Per grave errore, una gentil fanciulla
Della tribù degli Aimorè trafigesse;
Venia non trova l'imprecato fallo.

E fremente l'indiano vendetta chiede!

GON. E l'abbia intera... rinnovar... fra poco
Sapremo uniti la tenzon deil'armi,
Ciascun di noi è un forte...

CORO D'AVVENTURIERI

E il bravo venturier sfida la morte!

ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,
Se un genio protettore la cara vita
Salva non fèa della figliuola mia.

ALV. Ciel! come avvenne?

ANT.

Nella placid'onda

Incauta, poco lunge, ella spirava
Le fresc' aure del bosco....

ALV.

E fu sorpresa?

ANT. Da selvaggi nacosti... e preda loro
L'infelice saria, se svelta a forza
Dall'empie mani ei non l'avesse.

GON., TUTTI

Oh! noma

Il salvatore ...

ANT.

Ei stesso
Vèr noi si muove... lo guardate.... è desso!

SCENA TERZA.

Pery dalla destra e detti

ANT. T'appressa, amico. (*a Pery ed esitando apprendersi*)
GON. Un indiano!

ALV., RUY., ALO., GON. Salve!

GON. Ma chi sei tu? rispondi,
Tu che in noi tutti ammirazione infondi?

PERY (*lo guarda indi con fierazza*)

Pery m' appella
In sua favella
L'eroico popolo
Dei Guarany.
Di regi figlio,
Non v'ha periglio
Che arretrar pavido
Vegga Pery.

ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
Il vecchio idalgo... (*lo abbraccia*)

PERY E un vero amico io sono!

CORO Qual' nobil sguardo!

ANT. Che m' arrecchi?
PERY Tace

Accampato l'indiano, e forse cova
Vendette atroci...

Il Guarany

ANT. Esplorator fedele
In te riposo, o amico...

PERY E ben lo puoi
Della tribú degli Aimorè le imprese
Spero fallite andran...

ANT. Pure conviene
Gli aguati prevenir.

PERY Signor t'acqueta:
Altro il mio cor non brama,
Che di sventare la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)

CEC. Deh! riedi... deh riedi... - ritorna al mio cor.
E giorni beati - vivremo d'amor. -

CORO Qual voce!

PERY (Dessa!) *(si ritira nel fondo)*
ANT. D'amoro note

La mia gentil fanciulla
Fa l'aure risuonar.

ALV. Oh gioia estrema!
Tutte nel cor le sento.

GON. (È felice costui!... oh rio tormento!)

SCENA QUARTA

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti; indi Pery.

CEC. Gentil di cuore - leggiadra di viso,
Ho dolce l'affetto - ho vago il sorriso.
Di dolce contento - lo sguardo mi brilla,
Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla
Per lui solo affido - sull'ali dei venti
Il suon lusinghiero - di garruli accentî!
Deh riedi, deh riedi!... - mi stringi al tuo cor
E giorni beati - vivremo d'amor!

ANT., GON., CORO *(ad Alvaro)*
Felice mortale - la stringi al tuo cor,
E giorni beati - vivrete d'amor!

ANT. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
Vedi lo sposo che ti scelse il padre. *(indica Alv.)*

CEC. Egli!... *(confusa impallidendo)*

ALV. Oh! Cecilia *(s'avvicina a lei con affetto)*

ANT. Il guardo abbasì, e bianca
D'inusato pallor chini la fronte?

CEC. *(facendo forza a sé stessa)*
M'inchino al tuo volere...

ANT. L'obbedirmi è per te sacro dovere!
(suona l'Ave Maria)

Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera
C'invita alla preghiera. Or dunque insieme
Nel comune dolor che ci contrista,
In ginocchio preghiamo
E nei consigli di lassù speriamo.

(Tutti si scoprono e s'inginocchiano)

Salve, o possente Vergine
Madre dell'uomo santo,
Te ne proteggi provvida
Se il di verra del pianto:
E forte al par che pia,
Ne assisti...

Ave Maria!

ANT. ALV. GON. RUY. ed ALO.

Fa che vediamo estinguersi
La rabbia dei nemici,
Nè più di sangue tingano
L'ire le spade ultrici,
E forte al par che pia,
Ne assisti...

Ave Maria!

(In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati, si pone in alto rispettoso dietro Gonzales)

CEC. Poi se avverrà che il turbine
Un lieto di rischiari,
Verrem prostrati a sciogliere
Il voto sugli altari;
Perchè tu fosti pia
E forte...

Ave Maria! *(si alzano)*

GON. (*piano a Ruy ed Alonso*)

Allor che annotti non veduti entrambi
Alla grotta v'attendo del selvaggio...

RUY., ALO.

Verremo...

PERY (*da sé*) Quello sguardo... quell'accento...
Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera
Ed i voti s'innalzar,
Venga pur l'iniqua schiera
Sarò lieto di pugnar.

CEC., CORO DI DONNE

Su correte, coraggiosi.
Il nemico ad affrontar;
Noi starem pei valorosi
Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera
Sarem lieti di pugnar.

(Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia e si volge a Pery)

SCENA QUINTA

Cecilia e Pery.

CEC. (*chiamando*)

Pery...

PERY (*retrocedendo*) Che brami?

CEC.

Appressati...

PERY

Parla...

CEC.

Al castello mio

PERY

Perchè t'involi?...

CEC.

Un umile

PERY

Schiavo, o gentil, son io;

CEC.

Né di calcar tué soglie

PERY

Degno mi fèa la sorte...

CEC.

Che dici? E non sei l'angelo

PERY

Che mi salvò da morte?...

- | | |
|-----------------------|---|
| PERY | Si, ma colà t'attendono
Soavi gioie al core;
Alvaro t'ama e inebriasi
Del tuo divino amore. |
| CEC. | Al padre e non ai palpiti
Cedo del cor...

Fia vero?...
E sempre inestinguibile
In me vivrà un pensiero...
Qual?...

Che al furor dei barbari
Sol fui per te rapita.
E ovunque e sempre, ah! credilo.
Fia sacra a te mia vita. |
| PERY | E al fianco tuo sicura
Senza timor vivrò;
Ma di', perchè tal cura
Hai tu di me?...

Nol so. |
| CEC. | Sento una forza indomita
Che ognor mi tragge a te;
Ma non lo posso esprimere,
Nè ti so dir perchè.

So che un tuo detto, o vergine,
Un tuo sorriso, un guardo,
Come un acuto dardo,
Scende a ferirmi il cor...

So che pel tuo più rapido,
Pel tuo minor desio,
Pronto a versar son io
Tutto il mio sangue ognor...

Ma non ti posso esprimere
Quello che sento in me;
Il cor non so dischiuderti,
Nè ti so dir perchè. |
| CEC. (<i>da sé</i>) | Io pure, io pure invano
Chieggo a me stessa ognor |

Che è mai quel senso arcano,
Che mi commuove il cor.
Lo sguardo suo sì vivido
Sento riflesso in me;
Ma invan me stessa interrogo,
Nè mi so dir perchè.

PERY (*scuotendosi*)

Ma il tempo vola e altrove
Essere io deggio...

CEC.

Dove?...

PERY (*con accento d'ira*)

Dove una rete infame
Tender d'abbiette trame
Impunemente sperano
Tre vili traditor.

CEC.

Chi mai?... Chi mai?...

PERY

Non chiederlo;

A me son noti e basta:
» Io ti saprò difendere,
Saprò salvarti ognor.

CEC.

Qualunque via dischiudasi

Al libero tuo piè,
La mia parola supplice
Sempre risuoni in te;
E fido a rœ conservati,
Riedi a mio padre, a me.

PERY,

I vili a lui denunzia...
Io dei perigli rido,
Ma non denunzio, uccido.
M'affido al tuo valor...

CEC.

Ma deh! che a me non tolgasì
La candida tua fè;
Vivi, o Pery, ten supplico
Pel padre mio, per me!...
Se il braccio tuo difendere
Non mi dovesse ancor,
Morrei compianta vittima,
Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè!... deh! calmati...

CEC. Morrei, siccome un fior...

PERY Morire?... Oh! ciel, non dirmelo,
No, tu non déi morir!...
A mille morti impavido
Io ti saprei rapir!...

A me t'affida, o vergine,
Eterna è la mia fè!...
Numi, parenti, patria,
Tutto obliai per te.

CEC. Or vanne ma sollecito
Ritorna al tetto mio.

PERY Addio, mio sol benefico...
CEC. Mio salvatore, addio.

PERY T'affida a me...
CEC. M'affido a te...

PERY Mio dolce amor...
CEC. Mio salvator...

PERY M'involo a te...
CEC. Ma riedi a me...
a 2 Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La grotta del Selvaggio.

A destra un'ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. È notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
Strisciandomi fra i dumì e fra le spine
Io li prevenni e guadagnai la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
Dello spagnuolo, ed il parlar sommesso
Son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto un presentir arcano
Or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
Più non frappor dimora,
Vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
Sempre bella fra i perigli,
Se figliuol della fortuna
Mi chiamâr del sole i figli,
Se mio padre lè sue freccie
Nel morire mi lasciò.

Ma ti vidi, o virgin bella,
Per chiamarti la mia stella;
Bastò un guardo... una memoria,
E il leon della foresta
Il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s' appressa!... oh istante!...
Or celarmi degg' io fra quelle piante.
(trasalendo guarda nell'interno, e poi esclama.)

Venga pure il traditore
Che imperterrita qui sto!...
(Si nasconde dietro un tronco d'albero)

SCENA SECONDA

Gonzales, Ruy-Bento e Alonso entrano guardinghi
e si inoltrano nella grotta. **Pery** è nascosto.

- GON. Ecco la grotta del convegno. Ebbene?
 ALO. Parla...
 GON. Oggi d'estrema aita ho d'uopo...
 RUY. Udiamo.
 GON. Udisti mai d'una miniera, ricca
Di puro argento, che si offriva un giorno
Da Dias Roberto al re Filippo?..
 ALO. Fia vero?...
 RUY. Ma nella tomba ei trasse il suo mistero.
 GON. No, quel mistero è noto a me...
 RUY e ALO. Di noi disponi:
 GON. E se il destin sorride
Ai miei desiri .. se destar saprete
Nei venturier l'universal rivolta ..
Farvi ricchi poss' io...
 ALO. Per essi tutti io giuro.
 RUY e ALO. La rivolta è in tua man; vivi sicuro. *(avviandosi)*
 GON. *(trattenendoli)* V'è un patto ancor: per la gentil Cecilia
Ardo d'immenso amore,
E vuo' rapirla al padre,
Al fidanzato, a tutti...
Secondarmi giurate?...
 RUY e ALO. Cielo!...
 Noi lo giuriamo.
 PERY *(dal nascondiglio)* Traditori!...
 GON. *(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)*
 Fummo scoperti!
 RUY e ALO. Laggiù forse...
 GON. Alcuno
 Ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!
(Ruy e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

SCENA TERZA

Pery e Gonzales.

GON. Chi mai?...

PERY (*uscendo dal nascondiglio*)

Son io, che tutto intesi.

GON.

Tu?...

(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)

PERY Serpe vil, che al tradimento
Hai sì ben l'alma indurita,
Va, t'invola sul momento,
Risparmiar ti vo' la vita :

Ma giurarmi pria tu devi
Questi luoghi abbandonar.
E la vita che ricevi
Con l'inganno non pagar,

GON. Ah! che mai, che mai pretendi!...
Crudo troppo è tal desio!...
Io partire!... E non comprendi
La mia pena, il dolor mio?...

PERY O la vita, o il giuramento
Ch' io ti chiesi... scegli...

GON. Ah! no!...

PERY Proferisci un solo accento
E perdonò, o morte io do'.GON. Giurar debbo, ma la fede (*da sè*)

A costui non serberò;
La promessa ch' ei mi chiede
Col pugnale infrangerò.

Alla man dell'empio fato
Sol per poco io cederò,
Più potente e inaspettato
Sovra lui piombar saprò.

PERY Se t'insidia un traditore, (*da sè*)
Mia diletta, non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.

(forte) Ti decidi alfin; paventa
Del furor che m'infiammò...

GON. Partirò: la mia parola
Sacro pegno io te ne do'.

PERY Pago io sono; ma rammenta...
Non temer, giurato io l'ho!...

GON. Parti, iniquo, va, t'invola...
(lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:)

Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...

SCENA QUARTA

*La caserma degli Avventurieri.**Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche, anfore di vino e bicchieri.*

Ruy ed Alonso entrano circondati d'Avventurieri.

ALO. Udiste?
CORO Udimmo. E all'ardua
Scoperta di miniere,
Chi forà... parla svelalo
Il nostro condottiere?...

ALO. Gonzales...
CORO Desso!...
ALO. Impavido

CORO Disagi affronta e morte.
E noi per Dio imperterriti
Dividerem sua sorte.

ALO. Dunque la mano e l'opera
Concordi a lui donate?
CORO È vano più ripetere;
Su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.

CORO Un' alba così fulgida
Festeggieremo in coro.

TUTTI (radunandosi) I.

L'oro è un ente si giocondo
Che fa bello tutto il mondo.
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico.
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noja vien il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

II.

I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l'amico vero.
Io per me del paragone
Non divido l'opinione,
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo e quello.
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggù,
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

SCENA QUINTA.

Gonzales e Detti.

GON. Ebben, miei fidi, quai novelle?
ALO., RUY e CORO Tutti
Siamo giurati a te.
ALO. (a parte a Gonzales) Ma l'incompreso
Grido della foresta?
GON. (dissimulando) Eh via! fu sogno

D'accesa fantasia. Ma orsù, conviene
Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
Compier si dée l'impresa. E duopo intanto
Don Antonio iugannar, e con astuzia
Far creder dobbiam che questa notte
È notte di tripudio.

TUTTI Oh! ben tu pensi.

GON. Olà dunque, miei bravi!
Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
Infino all'orlo, poichè lieto intanto
Del venturiere la canzone io canto.
(gli versano da bere e lo circondano)

I.

Senza tetto, senza cuna,
Vita abbiamo nel gioir;
Lieta o avversa la fortuna
Non c'importa di morir.

TUTTI Chi ne impera sola ed una
È la donna del sospir.

II.

Si nel duol che nel diletto
Non si teme il rio destin,
È la mira del moschetto
Che ci guida nel cammin.

TUTTI Sovra il capo maledetto
Non imbianca il nostro crin.

III.

GON. » Noi girovagli del mondo
» Percorremmo ogni sentier,
» Che geografo profondo
» Nella vita è il venturier.
(suona mezzanotte)

Or zitti all'opra - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir,
Quando il segnale - l'arme darà,
(mostra una pistola)

Accorra ognuno, - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo - non paventar,
Pronto è la destra - come l'acciar.
(*Tutti si ritirano in silenzio*)

SCENA SESTA

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobilz presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna innonda la stanza e si riflette sull'alcova.

Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
Nell'ora del silenzio, arcanamente
Penetri dentro l'alma,
E favelli d'amore con mesta calma!
(guardando la chitarra)
Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commetti
All'aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Dal polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T'ispirino un lamento,
Che gemendo, risponda al mio tormento!
(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA

C'era una volta un principe
Mesto, pensoso e bello,
Che era d'ognuno il palpito,
La gloria del castello..
Ma non voleva amar!
Forte, leal, sensibile,
Parea qual fido amante;
Avea negli occhi il fascino
E nel gentil sembiante...
Pur non voleva amar!
Ma un di fanciulla povera
A lui passò dappresso.

Rimase muto estatico ..
E più non fu lo stesso...
Egli dovette amar!
Oh! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Che sull'eterne pagine
È scritto del destino
Tutti dobbiamo amar!
(*depone la chitarra*)

Ma di riposo ho d'uopo;
E tu ne' sogni miei
Riedi, o Pery: l'angelo mio tu sei!...
(*si ritira lentamente*)

Oh! invan tentiam resistere
Al palpito divino,
Che sull'eterne pagine
È scritto del destino.
Tutti dobbiamo amar!
(entra nell'alcova)

SCENA SETTIMA

Dopo lungo silenzio scorgesì Gonzales che valica la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GON. Tutto è silenzio! L'eco ha ripetuto
Morendo il suon dell'ultime sue note.
Ma perchè tremo? è questo il gran momento
Compendiator della mia vita! in breve
Il destin di me decider deve!...
(*prende il lume e solleva le cortine dell'alcova, in cui vede Cecilia immersa nel sonno*)

Veh, quanto è bella! or provo
Al mirarla, una gioia interminata!
Ed io sento che, amato da costei,
Purificarmi ancor forse potrei...
Ma che dico? follie... vane illusioni!...
Ogni senso d'amor nel petto ascoso
Deve restarsi muto,-
Gonzales all'infamia è omai venduto!....
(*s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido*)

CEC. Ciel!... chi s'appressa!...
GON. Non temer, fanciulla,
Qual' ara sacra mi sarai.
CEC. Ma come
GON. Venisti in queste soglie
Nel cuore della notte?
GON. Amor possente
Mi condusse.
CEC. Che dici? troppo impura
T'uscì dal labbro orribile parola.
GON. Amore il labbro non profana....
CEC. Iniquo!
GON. Ascolta...
CEC. Va, t'involà;
Ogni tua voce suona a me funesta.
Vanne, insensato! (va per chiamare)
GON. Per pietà, t'arresta!
(supplice) Donna, tu forse l'unica
Eri che il mio destino
Coll' amor tuo divino
Poteva a me cangiari.
Oh, cedi! e se di sangue
Questa mia mano gronda,
Sol tu, puoi farla monda,
Le macchie cancellar!
CEC. (con indignazione)
E tu chi sei che ardisci,
Audace avventuriero,
Ravvolto nel mistero
A me d'amor parlar?....
Oh! vanne, fuggi involati,
Io di spregiarti ho il diritto,
Se pensi col delitto
La fede mia macchiar!... (va verso la porta)
GON. Pietà, Cecilia!... ascoltami,
Per te divampo...
CEC. Aita! (chiamando)
GON. Silenzio!... o posso perderti,
O donna!...

CEC. No, la vita
Potrai rapirmi, o barbaro,
L'onor giammai!... Olà!
GON. »Incauta!... e chi resistere
»Al mio voler potrà?
»L'insano orgoglio tuo
»Fatale a te sarà!
CEC. Eterno Iddio difendimi (*cadendo in ginoc.*)
Da sì nefando amor.
GON. Non più!... l'impongo!... seguimi...
(per afferrarla)
CEC. Invano!...
(mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia
entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano)
GON. Oh rio dolor! (gettando un grido)
Sono ferito!...
(va alla finestra e scarica la pistola; grido d'all'armi interno)
CEC. Oh giubilo!
La freccia di Pery!... (*guardan. la freccia*)
GON. (con intenzioni)
Ma non gioire, altri angeli
Qui veglian su' tuoi di.

SCENA TERZA.

Detti. **Don Alvaro** accorrendo nel mezzo; poi **Ruy** ed **Alonso**, con Avventurieri, indi **Don Antonio** seguito da uomini d'armi, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia **Pery** dalla finestra, in fine **Pedro**.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...
CEC. (slanciandosi nelle sue braccia) Io sono salva!
ALV. Tu qui Gonzales! (snudando la spada)
(Gli Avventurieri entrano colla spada alla mano preceduti
da Ruy e Alonso)
GON. Miei fedeli!... sia
Costei strappata alle sue braccia.
ALV. (proteggendo Cecilia col suo corpo) Indietro!...

ANT. (*slanciandosi nel mezzo*)

Indietro tutti! oppur la vostra spada
Piantar dovrete nel mio sen!
(pausa, poi agli Avventurieri) Ma come?
(Pery apparisce dalla finestra)

In queste soglie? chi vi trasse? e qual
Ragion possente?... su parlate, il voglio!
Or qui fra voi un traditor si cela!

PERY Se nol ravvisi... io tel dirò. (*nel mezzo*)

TUTTI (*meno gli Avventurieri a Gonzales*) Lo svela.

PERY (*avanzandosi e mostrando Gonzales*)

Vedi quel volto livido
Di rabbia e di terrore?...
Ei china gli occhi... miralo,
E desso il traditore...
Un giorno amico ed ospite
La fede ti giurava,
Poi la rivolta il barbaro
E l'onta seminava.
Tentò perfin tua figlia
Col palpito abborrito...
Ed io lo volli uccidere,
Lo volli... e fu ferito!
Guardate tutti!... il sangue
Gli stilla della mano. (*afferrandolo*)

Tu menti!... (*confuso*)

È ver!

Nasconderlo

A me tu cerchi invano!

Dio che intesi!... nel mio tetto
Tale sfregio... tale insulto!
Ma restar non puote insulto,
Sangue e pianto costerà...
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

Gon. (*L'indomato e cieco affetto,* (*da sé*)
In me sorge più gigante;

GON.

TUTTI

PERY

ANT.

Gon.

Il mio sdegno in tale istante
Più ritegno omai non ha.
Se il mio nome è maledetto
Più tremendo diverrà)

CEC. (*da sé*)

(Ah! perchè, perchè nel petto
Freme l'anima agitata,
Se un prodigo m'ha salvata
Dalla tanta sua viltà?
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

PERY (*da sé*)

(L'ira atroce che ho nel petto
Fèa convulsa la mia mano;
Ma non sempre sull'insano
La mia freccia fallirà...
Che da tutti è maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

ALV. (*da sé*)

(L'ira ultrice che ho nel petto
Fan di me truce governo;
S'ei cadesse nell'inferno,
L'odio mio lo colpirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

CORO DI AVV. RUY ED ALO. (*a Gonzales*)

Non temer, fin che protetto
Sei dal forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

CORO DI PORTOGHESI (*a Don Antonio*)

Portoghesi, nel tuo tetto
Seminâr l'infamia e l'onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta
Che i ribaldi punirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti.)

TUTTI Chi s'appressa?... Qual fragor!...

PEDRO (entrando ansante a Don Antonio)

L'indian fa siepe al tuo castello intorno.

» Della donzella uccisa,

» Chiede col sangue vendicar lo scorso.

TUTTI In qual momento!

(movimento di terrore fra gli Avventurieri)

GON. (a tutti) E a che temer costoro,

Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire

Formino gli odii tutti un odio solo,

E sicuri sarem che l'empia guerra

Ricacerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!...

GON. (a parte agli Avventurieri)

» Quando l'Indian fia vinto, allor la nostra

» Impresa compiremo; io sol sospendo

» E non rinunzio all'alto mio progetto.

ANT. » Il nemico comun strugger dobbiamo

» Voi lo giurate?...

TUTTI » Sì, tutti il giuriamo.

Vile indiano, trema, trema!

Per te venne l'ora estrema!

Il tuo dardo senza punta

Nella polve striscerà.

Dell'eccidio l'ora è giunta,

Guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta

Fido ognuno resterà:

Salve, o prodi, l' ora è giunta,

La vittoria in man vi stà!

(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo. Cade la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel cocco ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand'albero sta **Cecilia** prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÉ

PARTE I. Aspra, crudel, terribile
Fu l'implacabil guerra.

PARTE II. Coperta di cadaveri
Rosseggiar ancor la terra.

PARTE I. Nell'aure ancora echeggiano
I nostri maracà. (1)
Di questi dardi al sibilo
Il sol si oscurerà.

TUTTI (adunandosi)

Ma per l'empio Portoghes
Più speranza omai non v' è:
Tremi, tremi quel che offese
La tribù degli Aimoré.

(1) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bellifici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi strumenti si trovano fabbricati dal sig. Maldura in Milano.

Di costui cadrà atterrato
Sterminato
Ogni servo ed ogni sgherro,
Fuoco e ferro!...
Ferro e fuoco, lo giuriamo
Quelle torri struggerà;
Fino il vino che mesciamo
Diman sangue diverrà.
Di colui cadrà atterrato
Sterminato
Ogni asilo e ogni loco,
Ferro e fuoco!...

(Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliti e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda)

SCENA SECONDA

Il **Cacico** della tribù e detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimoré, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. (dall'alto della sua tenda)
Canto di guerra alla mia tenda intorno,
È canto di vittoria,
Che del nemico fiaccherà la boria!
Degli Aimoré nel campo
Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.
(avanzandosi)

D'ovè la prigioniera, (al Coro)
La figlia dell'Idalgo portoghese?

Coro Vedila, è dessa!
CEC. Qual momento!
CAC. (sollevando il velo) Cielo!...
Che veggo io mai... e quale

Prodigio di bellezza la natura
In lei trasfuse!...

Coro Ma la donna altera
Stirpe è dei bianchi; cader deve!
(si avventano verso Cecilia alzando le clave)
CAC. (frapponendosi con violenza) Indietro...
Guai a chi osasse sollevar la mano!...
Strapparla al braccio mio,
Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!
(con dolcezza a Cecilia)

Giovinetta, nello sguardo
Hai un ciel d'amore accolto:
Nel tuo bianco e mesto volto
Non traspare che virtù.
Che se a caso amica sorte,
Or ti trasse a me vicina,
Schiava no, bensi regina
Tu sarai della tribù.

CEC. (Oh! il pietoso sentimento (da sé))
Che in costui si generò,
Di mio padre è un pio lamento
Ch'entro il cor gli penetrò.)

SCENA TERZA

Detti: un drapello d'Aimoré che conducono **Pery** prigioniero.
Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco
che tiene appeso dietro le spaile.

CAC. Qual rumore!
Coro S'apparessa un prigioniero.
CAC. Un indiano!

CEC. (Pery!)
PERY (scorgendo Cecilia) (È salva... oh gioia!)
CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido
Dell'odiato portoghese... o prodi,
Chi di voi ebbè il merto
Di vincere la tigre del deserto?

CORO

Niuno l'ebbe... ria fortuna
 Solo il trasse prigioniero,
 Chè l'impavido gueriero
 Come un demone pugnò.
 Ma lorquando la sua freccia,
 Come turbine di guerra
 Sibilava... ei cadde a terra;
 Fu il destin che lo domò.

CEC. (Generoso!)

CAC. (a Pery) Or bene insano.
 Qual pensier, funesto arcano
 Verso noi ti sospingea?

PERY (cupamente)

Un'eterna unica idea!

CAC.

La rivela, e ancor salvarti
 Potria forse, o Guarany...

PERY

Venni qui per trucidarti,
 Ma la sorte mi tradi!

CAC. CORO

Sciagurato, e tu non sai
 Ch'or tu sfidi il punto estremo!

PERY

Non mi cale!

CAC.

PERY (fieramente)

Su, colpите non vi temo.

(Gli Aimore fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico
 si frappone)

CAC.

No, fermate!... consumato
 Non è pure il sacro rito,
 Pria che l'empio sia svenato
 Esser deve appien compito
 Poscia l'uomo maledetto
 Sarà pasto del banchetto
 Agli anzian della tribù!
 Non lo dir... cessa... non più!

CEC.

CAC (a Cecilia)

Ma dimmi... qual mestizia.
 O donna, si ti accòra,
 Se il bacio tuo può rendergli
 Fin bella l'ultim' ora?

Se voglio io stesso eleggerti
 A sposa della morte,
 Onde il rigor gli temperi
 Della fatal sua sorte?

PERY

M'irridi pur... ma intrepido
 Tu mi vedrai morir.

CAC.

Il so; d'amor nell'estasi,
 Morte sarà gioir.

CORO

Non più; l'indugio tronchisi,
 Con essa ei dée morir!

CEC.

Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
 O mi vedrai perir!

CAC.

Orsù, tosto preparisi (ai suoi)
 Pel grande sacrificio;
 E canti e ridde onorino
 Il nome a noi propizio...

Cerimonia - Ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltellini d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery riusca. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inchinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimore sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischerno con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di *lettiga* di forma assai bizzarra.

Durante la Cerimonia

CORO

» Di timor sul volto altero
 » Non un'ombra compari;
 » Lode eterna al pro' guerriero,
 » Baldo onor dei Guarany.

CEC. (da sé)

» (S'avvi un ente si esecrato
 » Delle colpe protettor,
 » Maledico i numi, il fato
 » D'ogni mostro assai peggior.)

PERY (da sé)

» (Morirò... ma invendicato
 » Il mio nome nou sarà,
 » Il mio sangue avvelenato
 » Mille morti costerà!)

CAC.

(dall'alto della sua tenda)
 Cessâr le esequie. Tu gentil reina,
 (scendendo ed avvicinandosi a Cecilia)

Qual'è tra noi costume,
 Concedi la suprema ora felice
 D'un posseduto amor!

(con ironia)

Un tuo bacio e un amplesso
 Infondano al suo cor gioia sì viva
 Che morir gli sia grato
 Nella dolcezza di sapersi amato.

(agli altri)

Or si ritragga ognuno...

(a Pery e Cecilia)

E mentre il passo estremo omai s'appresta,
 E veglieremo su voi nella foresta.
 (Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno
 Cecilia e Pery)

SCENA QUARTA

Pery e Cecilia soli.

CEC. (slanciandosi a lui)

Ebben, che fu del caro padre?

Desso

PERY

È già salvo, ti calma.

CEC.

Oh! gioia!... cento

Grazie tì rendo... ed or fuggi, se il puoi.
 PERY Giammai! il fato mio

Qui m'incatena; rimaner degg' io!

CEC. Deh! non sprezzar sì altiera

La sorte che t'aspetta

L'atroce lor vendetta

Si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo

Che importa il viver mio?

Nè uomini, nè Dio,

Saranno inciampo a me!

Figlio quale son io

Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!

PERY Se ti sembro insano

A miei disegni t'opporresti invano

CEC. Se m'ami, deh! si fiero

Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.

Chè se il destin severo

Mi niegasse salvarti in tal momento,

Di duol morirei, in cor lo sento! (pausa)

PERY Perchè di meste lagrime

Vai tu bagnando il ciglio?

Vicino a te, bell'angelo,

Non so temer periglio:

Sul fato mio non piangere,

Deh! frena i tuoi sospir;

Lasciami, o Dio, deh! lasciami

Al fianco tuo morir!

CEC. Che dici?... Ah! non ripetere

Questa fatal parola!

Salvar ti vo'; quest'ultima

Speranza mi consola:

Col sangue mio dei barbari

Si placherà il furor;

Io resto qui, tu involati,

T'affido il genitor.

PERY Con la mia morte io salvo
 Il genitore e te. (*cupo*)
 CEC. Strano mistero è questo
 Deh! lo palesa a me!...
 PERY Ma non anco comprendesti
 Qual de' tuoi saria lo scempio?
 CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?
 PERY Che a me solo qui s'aspetta
 Di punire e strugger l'empio.
 CEC. Oh! Pery non proseguire,
 Deh! ti serba all'amor mio.
 PERY Tacì...
 CEC. Io t'amo!...
 PERY Ah! no, non dirlo...
 Giunse l'ora di morir!
 CORO D'AIMORÈ (*interno*)
 Morte!... Morte!... il traditore
 Dal Cacico fu dannato,
 Sia trafitto, sia sbranato
 Dagli anzian della tribù.
 Oh, le tigri, sei perduto,
 Più salvarti non potrò!
 Che mai festi?
 PERY Qui temuto
 Gli assassini attenderò!
(tranquigliando non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso
in un grano di cocco, che tiene appeso al collo)
 Tutto è finito! oh, mio
 Dolce sogno d'amor!...
 Franger mi sento il cor!
 Cecilia, addio! (*esaltandosi*)
 Oh, mia capanna! oh! fertili
 Valli paterne, addio...
 Deh! raccogliete l'ultimo
 Sospir del labbro mio!
 E poi che sento spegnersi
 La vita dentro il cor,

L'arco temuto infrangasi
 Perfin del genitor
 (*bacia il suo arco e lo spezza*)
 CEC. (*fra sé*) Oh! ciel, pietà deh! prendati
 Di quel sì fido cor!
 CORO D'AIMORÈ INTERNO
 Sia trafitto, sia sbranato
 Dagli anzian della tribù,
 Oh! cielo, che vedi
 Quest' ora funesta,
 D'orrenda tempesta
 Sol puoi diradar.
 L'affanno che l'alma
 Già tutto m'assale,
 Coll' ansia mortale
 Mi lacera il cor.
 PERY Un nume m'ispira
 Mi rende più forte,
 Ho in petto la morte,
 Ma non so tremar.
 Di fronte la vedo,
 La guardo, la sfido,
 E tutto derido
 Col forte mio cor!

SCENA QUINTA

Detti **Cacico** seguito da tutta la tribù degli Aimorè.
 CAC. (*ai suoi che fanno per avventarsi su Pery*)
 Fine all'ira... or si compie il sacro rito.
 (*Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene*)
 Sol per mia mano ei dèe cader colpito.
 Ma pria prostrati al suolo
 Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,
 E la vittima a lui pregando offriamo.
(tutti meno il Cacico, Cecilia e Pery s'inginocchiano)

CAC. (*levando al cielo le mani*)

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu ;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CORO

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu ;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CAC.

Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al sol risplendi
Sulla fedel tua gente ;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L'onda s'arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor
Il fuoco struggitor...
Offriamo a te !....

CORO
CAC.

Il sangue del guerrier
Caduto prigionier....
Offriamo a te !....

CORO
CAC.

L'estremo suo desir,
L'estremo suo sospir...
Offriamo a te !...

CORO

CAC. e CORO (*alzandosi*)

O Dio degli Aimorè,
Il giuste tuo furor
Placato sarà :
Sull'ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

PERY (*da sé*) Il mio destin non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...
Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te !

CAC. (*da sé*)

SCENA SESTA

Detti; **Dom Alvaro. Dom Antonio**, seguito
da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...

PERY (*con disprezzo*) Colpite...

(si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile)

CAC. Che fia?...

CORO Sorpresi siamo...

(si ritraggono tutti sulla sinistra agruppandosi dietro il Cacico)

CEC. e PERY (*rifugiandosi dal lato destro*)

Oh! dolce speme!...

CORO (*con urlo selvaggio*)

All'armi!... all'armi!...

(Don Antonio seguito da un drappello di portoghesi appareisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di frecce, i portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via)

CEC. (*stanciandosi fra le braccia di don Antonio*)

Ah! padre!...

Salva per te sou io!...

ANT. No: t'ha salvata Iddio.

(I portoghesi parte inseguono gl'indiani, parte restano sulla scena. - Quadro generale. - Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rossa porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e Coro di Avventurieri; indi Gonzales.

- CORO Nè torna ancora?...
ALO. Attendere
Non vi sia grave; ei solo
Salvarci può dal barbaro
Fato che a noi sovrasta
CORO Pur ch'egli in tempo giungere
Possa...
RUY Fia presto al volo
Più che una freccia o un'aquila:
Lo conoscete e basta.
ALO. Dal vecchio idalgo intanto
Nulla temer dobbiamo;
Pochi a lui fidi restano,
E contro lui noi siamo.
CORO A morte ei ci dannava...
GON. (presentandosi sulla porta di mezzo)
Ed ei morir dovrà!
TUTTI Gonzales...
GON. Io che nunzio
Vi son di libertà.
(indi volgendosi ad Alonso)
Quai nuove hai tu?...
ALO. Trafitto
Alvaro cadde...
GON. Il so...
ALO. Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omay non può.

- GON. Sta ben; Cecilia?...
ALO. Incolume
Qui tratta fu....
GON. E Pery?
ALO. Il tutelar suo demone
A morte lo rapi.
GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame
Cader dovrà.. (indi volgendosi agli Avventurieri che
lo circondano) M'udite or tutti: desto
Dallo stupor d'un impensato assalto
Sorge più fiero l'indiano e giura
In suo furor pei numi suoi vendetta;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.
TUTTI E che mai vuole?
GON. Che le porte gli s'aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...
TUTTI Opra infame c'impone... (fra loro)
GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l'idalgo morir, che, se distrutto
Fosse il nemico, i vostri
Capi alla scure dannerebbe?...
TUTTI (dopo breve esitanza) Teco
Legati siamo in una sorte istessa:
Imponi; obbediremo.
GON. Unica e sola
Io vuo' salvar Cecilia; all'amor mio
Quella diletta conservar voglio.
In quest'ora suprema più forte
Nel mio petto l'amor si ridesta;
I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.
Se la sorte a me un giorno funesta
L'ha rapita all'ardente desio,
Né l'inferno, né il mondo nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

RUY ed ALO. (*al Coro*)

Ad armaci corriam - Si ridesti il furor...
 Non ci freni pietà... - non ci arresti timor...
 GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier.
 Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader..
 Sul tiranno oppressor, - che a morir ci danno,
 L'onta atroce a punir - io con voi piombero.
 TUTTI Si, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà
 E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.
 GON. Io di coraggio - darò l'esempio,
 Voi mi seguite...

TUTTI Noi tutti ti seguiamo...
 GON. Morte all'idalgo... -
 TUTTI Sì morte all'empio...
 (si avventano verso l'uscio di mezzo)

SCENA SECONDA

Don Antonio si presenta con **Pedro** sulla porta a destra.

ANT. No, traditori... La codarda trama
 M'è nota, ed in mia man tutti vi tengo.
 (a Pedro che eseguisce)
 Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
 Basto a punir costoro.

SCENA TERZA

Pery e detto.

PERY (*entrando per la porta di mezzo*)
 Signor...
 ANT. Pery!... Scampato
 Dal veleno sei tu?...
 PERY La mia signora
 Di vivere m' impose
 E volai nella selva e a prodigiose
 Erbe, la cui virtude è a me sol nota.
 Chiesi e ottenni la vita.

ANT. Fuggi or dunque, se il puoi...

PERY Fuggir?

Fra poco

Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna
 E vivi, o amico, e sii felice; a noi
 Speranza altra non resta
 Che una morte onorata....

PERY E il braccio mio.

ANT. Che parli?...

PERY Uno di voi salvar poss'io...

Sul capo torrente - che cinge il castello
 Quest' uscio conduce. - (*accenna l'uscio a sinistra*)

ANT. Lo so: ma che intendi?

PERY Varcare l'abisso... -

ANT. Tu invano il pretendi...

PERY Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...

ANT. Ma come?...

PERY Una trave - gettare ho potuto
 Da questa alla sponda - contraria...

ANT. E tu vuoi?

PERY Sul mobile ponte - con uno di voi
 Fuggire...

ANT. Impossibile!...

PERY (*risoluto*) Ad altri, a me no.

ANT. Va dunque... addio... fuggi....

PERY Signore...

ANT. Che chiedi?

PERY Un'ultima grazia...

ANT. Favella...

PERY Concedi

Ch'io salvi Cecilia....

ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!....

PERY Per essa
 Lo scampo ho cercato - non certo per me;
 Morrò se tal grazia - mi neghi.

44

ANT.

Concessa
 Non forà dal padre - ed altri che a te...
 Ma il ciel lo vieta: agl' idoli
 Culto tu presti e onore,
 A un Dio verace ed unico
 È sacro il nostro core.

PERV

Che intendo?... E tale ostacolo
 Sol si frappone?... Il Dio,
 » Che da Cecilia adorasi,
 » Adorerò pur io!...
 » Il ver favelli?...

ANT.
PERY

GL'idoli
 Alla tua fede iniziami,
 Prostrato al suol ten prego. (*s'inginoc.*)

ANT. (*levando gli occhi al cielo e in tono quasi inspirato*)

Gran Dio, che tutto regoli.
 Che tutto intendi e vedi,
 La grazia tua benefica
 A quest'eroe concedi.

(imponendo le mani sul capo di Pery)

Qui per la santa Triade
 Io cristian t'appello;
 È questo il tuo battesimo,
 O prode mio fratello.

(traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce)

Su questa croce or giurami
 Serbarti fido ognor
 Al Dio che in te rigenera
 Con la sua fede il cor.

PERY

Su questa croce io giuro
 Serbarmi fido ognor
 Al Dio che in me rigenera
 Con la sua fede il cor.

(si alza)

SCENA QUARTA

Cecilia e Detti.

CEC. (accorrendo frettolosa ed agitata)

Padre...

ANT.

Mia figlia...

CEC.

All' ultima

ANT.

Ora siam giunti...

Iddio

CEC.

Salva ti vuol...

Fra gli angeli

Sarò tra poco anch' io.

Degli Aimorè s' appressano
 Le turbe irate, e rugge
 Dei traditor la rabbia
 Che tutto avvampa e strugge.

ANT.

No, m'odi un raggio splendere
 Vide Pery di fede;
 Degli avi nostri all' unico
 Nume ei si prostra e crede.

CEC.

Fia vero?...

ANT.

A lui, Cecilia,
 Io ti confido...

CEC.

E vuoi?
 Ch'ei ti conduca in braccio
 Ai miei congiunti e tuoi.

ANT.

Che sento?... Ed io dividermi
 Da te dovrei?... No, mai!...
 Con te giurai di vivere,
 Con te morir giurai.

CEC.

Non è, non è possibile
 Che al fianco tuo mi tolga;
 La stessa tomba accolga
 La figlia e il genitor.

ANT.

No, mia diletta; toglierti
 Voglio al supplizio estremo,
 E poi sfidare impavido
 Il mio destin supremo.

(supplichevole)

Vivi e la mia memoria
 Conserva ognor nel petto,
 Del tuo figliale affetto
 Mai non si spenga il fior.
 Deh! mia signora, arrenditi
 Al genitore, a Dio;
 Vieni, mi segui, involati,
 Torna al tuo suol natio,
 Schiavo fedele ed umile
 Ognor m'avrai, tel giuro;
 Rigenerato e puro
 Io ti consacro il cor.

PERY

GON. e **CORO DI AVVENT.** (*di dentro a destra più vicino*)

Sia dischiuso il varco alfine,
 Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo più vicino*)
 Omai più non ha confine
 Di noi liberi il furor!...

ANT. Ecco l'ora del cimento!...

PERY (*con impeto d'ira*)
 Nè schiacciarti or può il mio piè!...

ANT. (a **Cecilia**) Fuggi... fuggi...

CEC. (*abbracciando strettamente il padre*)

In tal momento
 Non mi separo da te.
 Pel tuo Dio, pel nostro affetto
 Io ten prego...

PERY (a **Cecilia**) Ah! no.
CEC. (*come sopra*) Vieni...

Qui la morte io teco aspetto,
 Al tuo fianco io qui cadrò.
 (le grida interne si avvicinano)

ANT. (*divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery*
in tono solenne:)

Di strapparla dal mio seno
 Io t'impongo...

PERY (*eseguisce*)**CEC.**

Andiam...

Gran Dio,
 Tu m'assisti!... In me vien meno
 Ogni forza!... (vacilla)

ANT. (*la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia*
di Pery, dicendogli:) Fuggi...

PERY (*sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a*
sinistra) Addio!...

SCENA QUINTA

Gonzales, Avventurieri, Ruy Alonso
 e **Don Antonio.**

GON. (*atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena*
nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:)

Ferma, olà...

ANT. (*ponendosi avanti l'uscio a sinistra*)

No: è tardi!...

GON. Costui muoja... Oh! rabbia!...

ANT. (*avvicinandosi al pilastro, su cui è la face*)

Un sol di voi

Non uscirà di qui: morrò, ma meco
 Tutti morir dovetel

TUTTI Che!... come?...

ANT. Or lo vedrete. (*stacca dal*
pilastro la fiamma, l'avvicina ai barili di polvere, si
ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita.)

SCENA ULTIMA

Si vede da lungi il campo degli Aimorè e sopra una collina
Cecilia, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio
 sorretta da **PERY**, che le addita il cielo. Quadro generale.
 Cala la tela.

FINE.

35580

35580



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019